173 cho et Theodoro, con li soi ballestrieri, et con l'hor
 missier Piero Querino, ad talle effecto, li qualli fe-
 rono offitio de valenti homeni. In questo mezo io at-
 tesi ad ordinare li mei fanti; et guardando a li ho-
 meni d' arme, non trovai salvo Joam Baptista Mio,
 con questi mei creati, zoè Basilio della Riva, Tadeo
 da Vicovaro, Joam d' Alviano, lo Sperduto da Na-
 poli, Menico da Palestrina, Guglielmo da Parma; le
 altre gente d' arme, per la difficultà del camino es-
 sendo ritroguardia, non erano arivati. Et questi missi
 in bataglia, et con essi missi el signore Pandolpho,
 missier Giacomo Secho e lo figliolo, e lo signore Joan
 Conte; et facendo ad tutti bono animo de vitoria, li
 lassai ordine, che quando mi vedevano urtare con li
 mei fanti, l'hor ancora dessino dentro. Cossi ordi-
 nate le bataglie, me tornai a li fanti; et con quelle
 acomodate parole io seppi, prima li mostrai la certa
 vitoria combatendo; et poi li ricordai che, non com-
 batendo, se perdeva lo honore e la vita; et che qui
 erano in loco da non pensare in salute alcuna, salvo
 in le l'hor mano. Et io, armato, in uno piccolo ron-
 zino mi misi in la fronte della bataglia, con mostrarli
 ch' io non voleva più vivere se non se vinceva; et
 cossi seria stato. Molto trovai el signor Piero, Lactan-
 tio et Carlino, con tutti li altri capi, gagliardi; feci
 superare el monte ad Lactantio con li soi, et poi mi
 spinsi con lo resto de li fanti inanti, havendo ne la
 fronte de la bataglia el signor Piero dal Monte con
 la sua compagnia, et quella del signor Raniere, nello
 lato destro, Carlino et Babon verso el piano; et al
 lato sinistro, che era lo monte, haveva Lactantio. Nè
 creda vostra serenità, che tutti li fanti havevamo
 menati comparsseno in dieta bataglia, che certo tutti
 non passevamo 1000; la virtù di questi capi, con
 molti valenti homeni che presso loro havevano, me
 faceva certo de la vitoria, come fui; havendo anche
 a presso a me, in la fronte de dieta bataglia, Hironi-
 mo Granchio, Cola Moro, Pietro Corso e lo Turcheto
 et Alfonso da Siena et dui mei stafieri. Et quando
 el tempo me parve, ... sopra la bataglia todescha, et
 con lo vantaggio de le nostre lanze; et perchè, in lo
 spingere mio, quelli mei homeni d' arme ferirno per
 fianco, et li stradioti et balestrieri facivano lo loro
 officio, presto fu disordinata et rota talmente, che in
 quel campo furno tagliati a pezi 1800 de-essi, sicun-
 do che al sipillire se è trovato. D' intorno poi per li
 monti et valle assai, de quelli fugirono, ne sono stati
 morti, et ne sono stati presentati im più volte più di
 173* 500 vivi; erano 3000 homeni, de li boni havesse lo
 imperatore. Mofirno anque tuti li capetanij l'hor:
 zoè Arsixtrauzem, cavaliere, capo di tuti, Joam

Sprengli, Melcher Chircheo, Tripòs Vailer da Felchil-
 cher, Glauscop de Felchilcher, Joam Meeh maroicer.
 Facto questo ne andamo ad Piove, ove la sera gionse
 la magnificencia del magnanimo nostro proveditore;
 et li, atento che lo exercito nostro in quelli lochi
 non poteva, senza grande incomodo, tenersi; et più
 dubitando, che altrove non bisognasse spingerlo,
 deliberamo dare la bataglia al castello. Et cossi el
 veneri matina condussi 4 falconeti sopra un colle,
 che è al dirimpeto dil castello, per levarli da quella
 parte le difese, et adterrire quelli che dentro erano.
 El che poco giovò, perchè le mure erano forte, e lo
 castelano ad resistere quanto poteva deliberato. Per
 il che lo sabato, al chiarire del giorno, da due parte
 deliberai se asaltasse lo castello: a la parte davanti,
 ove sono dui revellini, andai io con alcuni mei e col
 signor Piero dal Monte e la sua compagnia; da la
 parte de dreto mandai lo signor Pandolpho, lo si-
 gnor Carlo, Joam Baptista Mio, Cardillo, Piero Qui-
 rino et Piero Corso, con li dieti mei creati et alcuni
 altri, che de poi erano arivati, et missier Lactantio
 con li soi. Et ordinai che alcuni mei schiopetieri, et
 altri, da un pogeto attendesseno ad ferire li inimici,
 acciò li nostri con meno periculo potessino salire al
 muro et romperlo con pali di ferro et pichoni, il che
 animosamente facevano. Ma perchè qualche scopitie-
 ro mancò de l' offitio suo, todeschi hebbeno occasione
 di fare gran difesa con archibusi et sassi, del che fu-
 rono feriti alcuni, e l' signor Carlo, virilmente sag-
 gliendo, morto; et che forse non saria ocorso, se io
 havesse potuto essere in l' uno e l' altro loco. Io non
 prima gionsi al primo revellino, che Cola Moro, Hi-
 ronimo Grancio, el Turcheto, Alfonso da Siena, et
 uno de mie' stafieri, chiamato Morgante, poste le
 seale, vi salirno. Et calato il ponte, intrò la mia ban-
 diera con circha X homeni d' arme mei, et la ban-
 diera del signor Piero, con una multitudine di fan-
 ti, et li missie' Lactantio, Valgolio portatore de la
 bandiera; tra li qualli era lo conte Sertorio da Co-
 lalto. Et alcuni de quelli fanti, con acetate et palli di
 ferro et pichi, tanto rupero della porta del sicundo
 rivellino, la quale li nimici con trave et terra have-
 vano riparata, che con difficultà ad uno ad uno vi si
 posseva intrare; et cossi, come più expediti, vi in-
 traro prima dui fanti, et poi missier Constantino, el
 conte Sertorio, et poi homeni d' arme et lanze spe-
 zate mie e fanti mescolati, con tanta prontezza de
 animo, che in vero meritano gran laude. Poi si co-
 minziò ad bruciare e tagliare la porta de la torre,
 quellè da la mastra torre con sassi gagliardamente
 defendeano, et certo im brevità si fracassava. Per il